CGIL TREVISO

NOTA STAMPA

Comunicati Segreteria - 28/08/2014

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Il taglio delle agibilità sindacali agita soprattutto il Governo.
"Onestamente siamo più preoccupati della fase recessiva che attraversa il Paese; ce ne faremo una ragione". Dovremmo essere abituati alla spettacolarizzazione, assieme alla volatilità, dei meccanismi di comunicazione e trasmissione delle informazioni in questo nostro Paese.
L'aspetto mediatico preponderante rispetto al merito e all'approfondimento.

Il tutto, spesso, con grande leggerezza che mal si sposa con la complessità e la gravità della fase internazionale che pesa particolarmente sul nostro Paese.
Funziona così da lungo periodo: far passare come fondamentali notizie che francamente non meritano nemmeno le pagine interne,figuriamoci le prime pagine, evitare temi critici e poi non parlarne più finché le "nuove notizie" hanno già fatto dimenticare quelle precedenti.

"**Se il tema prevalente di tutto l'impianto della riforma della Pubblica Amministrazione, quello che fa discutere molti ministri, politici, opinionisti ed editorialisti, è il taglio dei distacchi e dei permessi sindacali, significa che sul resto c'è poco da discutere o molto da nascondere**".
In effetti se qualcuno avesse la briga di leggere quanto c'è nel testo di riforma si accorgerebbe, con molta probabilità, che non si fa altro che riscrivere quanto già scritto e mai applicato negli ultimi trent'anni "con l'aggravante dei tagli sull'occupazione e sulle retribuzioni e con clamorosi dietro-front rinunciati verso potentati e lobby finanziarie, professionali ed economiche".

Quanto credibile può essere uno Stato che parla di rilancio dell'economia, di azioni sull'occupazione e sui giovani, di manovre sul mercato del lavoro, quando le priorità delle proprie manovre mirano ad indebolire il proprio ruolo disinvestendo su sevizi e personale, impoverendolo e rinunciando a creare nuova e mirata occupazione, terrorizzato dal rispondere alla finanza più che altessuto produttivo ed economico, è un interrogativo che pare non sfiorare

nessuno.

"**Noi ce ne faremo una ragione e ci ristruttureremo diversamente nei posti di lavoro e nella società**, magari costretti, perché no, a provare ad organizzare e rappresentare in maniera più incisiva proprio coloro che forse anchenoi abbiamo trascurato in questi decenni. Il disagio e la ricerca di riscatto sociale, la necessità di rivendicare il proprio spazio ed i propri diritti migliorando le condizioni per sé e per gli altri, non nascono con il Sindacato.

Il Sindacato ha incanalato ed organizzato questi fenomeni da sempre presenti nella società e che non verranno mano per qualche distacco tagliato in nome di un ipocrita efficientismo".
A fronte della recessione economica, ma forse considerando il lungo periodo di invariabilità di indicatori economici negativi è più corretto iniziare a parlare di depressione, non saranno certo gli interventi sui distacchi sindacali a essere ricordati tra qualche settimana o a valutare complessivamente l'azione del Governo.
Forse il Presidente del Consiglio farebbe bene a ragionare su questo, perché se non ci saranno cambiamenti in ambito economico, italiani ed Europa non se ne faranno una ragione".